

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO

22 NOVEMBRE 2015 ■ Nr. 1426

**NOSTRO SIGNORE
GESÙ CRISTO
RE DELL'UNIVERSO**

ANNO B

LITURGIA

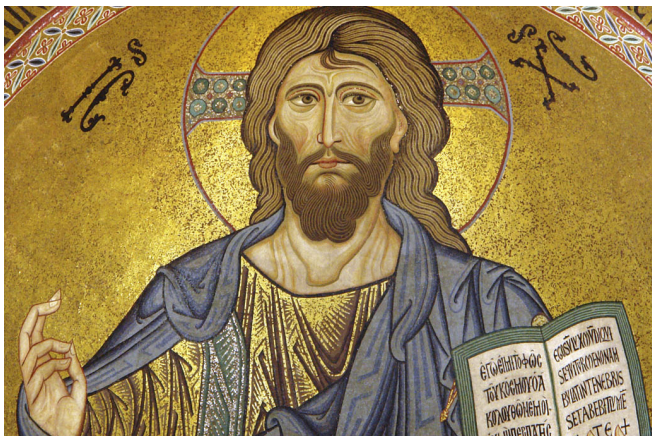
DANIELE 7,13-14

SALMO 92

APOCALISSE 1,5-8

GIOVANNI 18,33-37

Il Re dei Re



■ Oggi il vangelo ci presenta Cristo Re dell'universo.

Un re differente dai re della terra, un re che regna da un trono di sofferenza: *la croce*.

Per questo lo stesso evangelista Giovanni presenterà una dozzina di volte il tema della regalità di Cristo durante la passione, trasformando la croce di Gesù nel "trono della sua gloria". Cristo è un re che non domina ma si sacrifica, non si circonda di potenti ma degli ultimi della terra, non si identifica con le alte classi, ma con gli affamati, gli assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati.

E quanto sia diverso dai sovrani di questo mondo, Gesù lo dice esplicitamente a Ponzio Pilato: "il mio regno non è di questo mondo... Io sono re... Per rendere testimonianza alla verità (Gv 18, 33-37). Al «potere» Gesù sostituisce la «verità». E la «verità» di Gesù non è un mezzo per dominare: egli non si serve della verità, ma la testimonia. I «potenti» usano la loro pretesa «verità» per legittimare il loro potere, mentre Gesù si mette al servizio della «verità», che è la rivelazione dell'amore di Dio. Pilato non sa che cosa sia la «verità» perché conosce soltanto le ideologie, cioè le presunte verità a sostegno del potere. Perciò chiede ironicamente: «Che vuol dire verità?». (Antonio Bonora)

Non c'è niente in comune fra la regalità di Cristo e la regalità del mondo. La regalità mondana si manifesta nella potenza, nella imposizione e nella ricerca di sé; la regalità di Cristo si manifesta nel dono di sé, nell'amore e nel servizio. È la strada su cui il Signore Gesù chiama ciascuno di noi che lo invociamo quotidianamente dicendo, nel PADRE NOSTRO: "Venga il tuo Regno" e lo annunciamo con la proclamazione "Il Regno di Dio è vicino".

Il Signore regna, si ammantava di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza. Rende saldo il mondo, non sarà mai scosso. Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei. Digni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni. Signore.

“Difenderemo i nostri valori”. Già, ma quali valori?

■ “Difenderemo i nostri valori”. Così Hollande, così Obama, così Cameron. Renzi ha detto che vinceremo di sicuro, tanto questi valori sono buoni e giusti. Ma miei cari presidenti, quali valori? È da quando ho cinque anni e ho cominciato ad andare a scuola che mi dicono che non esistono valori assoluti, che i valori sono solo prospettive, che il peggior crimine è pensare di mettere una maiuscola alla parola Verità, che non bisogna avere certezze ma coltivare dubbi, che le certezze sono sempre ideologie. E adesso, all'improvviso, scopriamo di avere valori assoluti con i quali fare una guerra? Se non avere dei valori è l'unica grande verità (che è assoluta ma si scrive senza maiuscola, chissà perché), non dovremmo convincere tutti? Non dovremmo aver già convinto quelli tra i terroristi che sono nati e cresciuti nelle nostre repubbliche, con tanto di educazione al dubbio? Quali valori?, mi chiedo mentre cresce il nervoso per il mare di parole vuote che si contrappongono a quella sete di vita assoluta dei ragazzi del Bataclan appesi alle finestre per non morire. Liberté, fraternité, égalité, ha detto Obama. E per spiegarlo meglio Valls, il primo ministro francese, ha specificato "liberté e diritti umani". Già. Peccato che l'uguaglianza delle affermazioni e il diritto di sostenere qualsiasi cosa entrino in crisi non appena uno sostiene che mi vuole uccidere. Vale davvero lo stesso dell'affermazione della pace o della bontà? Può dirlo o non dirlo?

Più seriamente, un giornalista americano, Gareth Whittaker, ci ha detto che cosa sono questi valori: "godere della vita terrena in mille modi: una tazza di caffè profumato con un croissant imburato, belle donne in vestiti corti che sorridono liberamente" e poi profumi, vino, "il diritto di non credere a nessuno dio" e di "flirtare, fumare, godere del sesso fuori dal matrimonio, fare vacanze, leggere libri, andare a scuola gratis", eccetera. Non ha tutti i torti, ma se è così bisogna dirsi con chiarezza che stiamo parlando di difendere l'edonismo di una classe piccolo-medio-alto borghese e stiamo dicendo che questi piaceri sono i valori universali per i quali vivere e morire. Non è un po' poco? Non c'era stato anche Marx in Europa, a insegnare la cecità delle universalizzazioni che ciascuna classe fa di se stessa? E soprattutto, ancora una volta, non dovremmo allora cercare di convincere questi signori dell'assoluta (sic) convenienza di questi nostri piaceri? Proviamo a riempirne le banlieues parigine, e quelle di tutto il mondo. Ma non ci abbiamo già provato senza molto successo? Non è proprio questo vuoto edonismo che ci rimproverano?

La terza via, signori presidenti, sarebbe forse tornare a pensare quali valori abbiamo davvero, da dove nascono i diritti umani e questa nostra passione per l'estetica e la cultura della vita, con tutti i piaceri inclusi. Forse sarebbe l'ora di riconsiderare davvero le radici dell'Europa di una



Costituzione che non abbiamo mai voluto approvare: quelle greche e latine, quelle cristiane incredibilmente taciute e osteggiate, quelle della scienza, e anche quelle della rivoluzione francese. Di tutta questa storia forse occorre però cambiare la lettura scettica. Vi proporrei quella del filosofo americano Peirce che sosteneva che la verità evidentemente c'è, anche se dobbiamo riconoscere che la limitatezza di ciò che conosciamo fa sì che sia parziale. Ma parziale non vuol dire arbitraria – non si possono dare tutte le interpretazioni di qualunque cosa e non sono tutte uguali – e, soprattutto, non vuol dire dubbia. “Non facciamo finta di dubitare in filosofia (e in pedagogia, in arte, in politica) di ciò di cui non dubitiamo nei nostri cuori”, è una frase riassuntiva di Peirce che spinge a rispettare il senso comune di tanta gente normale che in queste ore ha soccorso chi scappava, individuando in fretta che cosa fosse umano e giusto, e che cosa non lo fosse. Forse così non consegneremo l'Europa a vecchi nazionalismi e nuovi populismi. E, contrariamente a quanto dice la bella e infausta Imagine di John Lennon che qualcuno ha suonato nei luoghi dei crimini, troveremo un motivo per valido per vivere e per morire, se necessario. Non si può “difendere” nulla, né “vincere” nulla, senza che ciò per cui ci si deve battere valga la pena effettivamente, come contenuto, come concetti e come piacere. Soprattutto, senza che ciò per cui ci si batte riempia di contenuto pieno di vita le parole altrimenti vuote e retoriche, che dobbiamo presentare come risposta a quei ragazzi appesi dalle finestre del Bataclan.

di Giovanni Maddalena

✠ Sante Messe

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Baldan Corrado e Fam. Bertolin**

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Camillo, Maria e Teresa**

VENERDÌ 27 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Fullin Valentina in Veggis (3 Mesi)**

SABATO 28 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Vincenzo**
Def. **Guerrino Carlo**

DOMENICA 29 NOVEMBRE

ore 08.00 Def. **Fam. Fant**

AVVISI PARROCCHIALI

- **ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50**
- Sono aperte le iscrizioni al **CORSO PER FIDANZATI** Inizierà **venerdì 16 Gennaio 2016** (8 incontri e si chiuderà con un Weekend)
- Domenica prossima 29 Novembre **inizia l'Avvento**
- Dal lunedì 30/11 al venerdì alle ore 6.15 in chiesa celebrazioni delle Lodi

Lentamente muore

■ Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle “i” piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti. Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati. Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso. Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante. Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce. Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

di Martha Medeiros

Parrocchia viva

Cammino neocatecumenale



Dio è amore

“Non c'è nessun peccato che Dio non possa perdonare! Nessuno!”

Papa Francesco 12 Marzo 2015

Qualcuno ti ama? Dio ti ama teneramente e ti vuole incontrare **Vieni a scoprirlo!** Ogni lunedì e giovedì alle ore 21:00 presso il patronato della parrocchia. Da lunedì 19 Ottobre

È disponibile il servizio gratuito di babysitting

Questa settimana l'incontro non sarà lunedì ma martedì 24

Gruppo Caritas

La Caritas Parrocchiale organizza il Mercatino di Natale 2015:
- **Domenica 6 e martedì 8 Dicembre e domenica 13 e 20**

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato) Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.